





MARTEDÌ 30 LUGLIO PIAZZA MAGGIORE, ORE 21.45

FITZCARRALDO (RTF/1982)

Regia e sceneggiatura: Werner Herzog. *Fotografia:* Thomas Mauch. *Montaggio:* Beate Mainka-Jellinghaus. *Scenografia:* Ulrich Bergfelder; Henning von Gierke. *Musica:* Popol Vuh. *Interpreti:* Klaus Kinski (Fitzcarraldo), Claudia Cardinale (Molly), José Lewgoy (Don Aquilino), Miguel Ángel Fuentes (Cholo), Paul Hittscher (Orinoco Paul), Huerequeque Enrique Bohorquez (Huerequeque), Grande Otelo (direttore della stazione). *Produzione:* Werner Herzog, Lucki Stipetic per Werner Herzog Filmproduktion / Filmverlag Der Autoren / ZDF. *Durata:* 158'

Versione originale con sottotitoli italiani

Introduce **Giorgio Diritti**

Fitzcarraldo – lo si intuisce già dal clamore, sovente scandalistico, che ne ha accompagnato la lavorazione – è un film unico, senza confronti almeno nel quadro della produzione commerciale di oggi. Lo è soprattutto in quanto esasperazione di un concetto da sempre profondamente radicato nella poetica di Herzog: ogni film, per toccare davvero i sensi dello spettatore, deve essere l'espressione di un'esperienza personale intensamente vissuta, al limite del rischio fisico, che si realizza nel lavoro delle riprese e di cui deve restare traccia sensibile nel film finito. [...] È fin troppo agevole allora leggere *Fitzcarraldo* come film autobiografico, come metafora di un modello di cinema irripetibile. [...] In *Fitzcarraldo* sono presenti i temi cardinali dell'universo herzogiano ('eroe folle che sacrifica tutto per un'impresa titanica, il conflitto tra una visione 'civilizzata' e una 'naturale' delle cose, la sfida a un paesaggio debordante che comporta il disastro per chi la provoca ecc.), ma tutti

filtrati da uno sguardo disteso, quasi sereno. [...] Ciò che spinge Fitzcarraldo (e il cineasta con lui) a sfidare i limiti della natura è, a un primo livello, la convinzione stessa che solo col portare il sacrificio di sé, anche fisicamente, ai limiti estremi, sia possibile poi conquistare il successo, cioè l'emozione estetica. E soprattutto c'è in fondo la sensazione che all'origine di tutto sia l'oscura esigenza di dar vita a una serie di accostamenti totalmente incongrui tra due mondi contrapposti: un grammofono e la voce di Caruso tra i tamburi nella giungla, un battello in cima a una montagna, una ferrovia che si perde nella foresta.

(Fabrizio Grosoli)

Se lo avete visto, vi potete rendere conto di come questo film è una sfida all'impossibile. È un film contro le leggi della natura, contro le leggi di gravità. È stato necessario rigirare il cinquanta per cento del film, ci siamo ritrovati nel bel mezzo di una guerra tra Perù ed Ecuador; alcuni si sono ammalati, ci sono stati degli incidenti aerei, ci sono state frane, piogge torrenziali. Se vedete la sequenza del battello lanciato contro le rapide vi rendete conto delle difficoltà. [...] Faccio degli errori e Kinski lo sapeva meglio di me, mi disse "Tu puoi stipulare un contratto con chi vuoi, ma alla fine sarò io a interpretare Fitzcarraldo". E al momento della catastrofe, ho preso l'aereo per New York, temevo che mi urlasse addosso, che avesse un attacco isterico, invece Kinski ha ordinato una bottiglia di champagne e in dieci secondi è diventato Fitzcarraldo. Aveva ragione, lui è il film. Lo ripeto, è il più grande attore del mondo, non troverete persone pari a lui. È più di un attore. È come Claudia [Cardinale]. Lei è più bella che mai, non per i suoi occhi, il suo naso, ecc, ma per la sua volontà. Si è belli perché si decide di esserlo. Kinski non deve decidere di essere Fitzcarraldo. Lui è Fitzcarraldo.

(Werner Herzog)